



parco nazionale
dell'**alta murgia**

Affisso all'Albo Pretorio dell'Ente
dal 02/05/2012 al 17/05/2012

L'Incaricato
U. Bartolomeo

DELIBERAZIONE PRESIDENZIALE N. 02/2012

OGGETTO: Approvazione progetto "PartnerSheep".

L'anno duemiladodici il giorno 26 del mese di APRILE presso la sede dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia in Gravina in Puglia alla Via Firenze n. 10,

Il Presidente

Cesare Veronico, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente DEC/GAB/56 del 15 marzo 2012.

VISTA la legge n. 394 del 6/12/1991 (legge quadro aree protette) che all'art. 1 prevede tra le finalità dell'Ente Parco l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

VISTO il D.P.R. 10 marzo 2004 di istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed in particolare:

- l'art. 6 il quale prevede che *"Al fine di favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, il recupero dei nuclei rurali e la creazione di nuova occupazione, saranno attivate opportune forme di incentivazione attraverso le concessioni di sovvenzioni a privati ed enti locali, così come previsto dall'art. 14, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394"*;
- l'art. 7 il quale prevede che *"Al fine di promuovere ed incentivare le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti all'interno del parco, l'Ente parco può concedere l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità istitutive del parco"*;
- l'art. 2 *"Tutela e promozione per lo sviluppo sostenibile"* dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela del Parco Nazionale dell'Alta Murgia) al medesimo D.P.R. istitutivo il quale prevede che nel territorio del Parco è assicurata *"l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a mantenere un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la"*



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali";

CONSIDERATO che la lana ovina sucida ha rappresentato un prodotto tradizionale del territorio del Parco arrivando a costituire, fino ai primi decenni del secolo scorso, il 75% del prodotto lordo vendibile di un gregge mentre oggi la stessa lana è considerata un rifiuto speciale se non riutilizzata in altri processi produttivi;

CONSIDERATO che questo Ente ha riscontrato una situazione di particolare criticità riguardante la collocazione sul mercato ovvero lo smaltimento della stessa lana ovina sucida;

CONSIDERATO che con Determinazione Dirigenziale n. 143 del 20 luglio 2010 è stato approvato e di seguito pubblicato un avviso pubblico per rappresentare la manifestazione d'interesse da parte degli allevatori ovini operanti nel Parco al conferimento gratuito di lana sucida;

CONSIDERATO che a causa di alcune difficoltà operative non si è potuto procedere alla raccolta della lana sucida in modo corretto al fine di assicurare un valore seppur minimo al prodotto raccolto ed alle aziende zootecniche;

CONSIDERATO che l'Ente Parco intende riattribuire, nel medio periodo, un valore economico a questa fibra naturale agevolando gli allevatori, con aziende site nei territori dei Comuni del Parco, nella collocazione sul mercato della lana sucida prodotta, attualmente stivata nei magazzini aziendali, mediante la sperimentazione di attività di organizzazione della raccolta e consegna ad operatori economici in grado di trasformarla;

CONSIDERATO che la Società Consortile "Murgia Viva", con sede in Altamura in via Bologna n. 34, C.F. e P. IVA 06814320724, costituita da 9 aziende zootecniche che operano nell'ambito della valorizzazione del prodotto e sottoprodotti derivanti dall'allevamento ovino nell'area dell'Alta Murgia, ha trasmesso a questo Ente in data 03/04/2012 un progetto denominato "PartnerSheep" (allegato al presente provvedimento per farne parte integrante) finalizzato a realizzare i presupposti per delineare una strategia economica e sociale per la riscoperta delle lane autoctone mediante il coinvolgimento di un sempre maggior numero di conferitori di lana ed il coinvolgimento del Centro di raccolta di lane sucide "The Wool Company" di Biella;



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

CONSIDERATO che il progetto "PartnerSheep" prevede una realizzazione triennale per un costo complessivo di 39.900,00 Euro oltre IVA e per un contributo dell'Ente per il 2012 pari a 16.400,00 Euro, per il 2013 pari a 13.300,00 Euro e per il 2014 pari a 10.200,00 Euro, decrescente nelle diverse annualità in considerazione dell'autosostentamento delle attività di raccolta e commercializzazione a partire dal quarto anno;

CONSIDERATO che il progetto "PartnerSheep" prevede una fase di avvio nel 2012 nella quale:

- realizzare un corso per la formazione dei cernitori della lana indirizzato agli stessi allevatori operanti nei Comuni del Parco;
- raccogliere una quantità di lana tra i 16.000 ed i 18.000 kg (pari a n. 2 TIR con rimorchio) raccolta in balloni con il simbolo del Parco distinti per ciascun allevatore e con le indicazioni relative al lotto di provenienza. Le lane saranno conferite dagli allevatori in almeno tre centri di raccolta orientativamente localizzati nelle zone Nord, Centro e Sud del Parco;
- inviare le lane raccolte al Centro di selezione del Consorzio "The Wool Company" di Miagliano (Biella) dove verranno selezionate e distinte per allevatore;
- le lane verranno selezionate, re imballate e testate per essere vendute su asta internazionale. L'importo ottenuto (che si suppone possa essere min. 0,30 Euro/kg), dedotti i costi di gestione, selezione, analisi ed imballaggio, verrà reso agli allevatori;
- gli allevatori conferenti riceveranno un rapporto personalizzato, una sorta di "pagella", con le motivazioni della valutazione ottenuta;
- realizzare attività di sensibilizzazione sul progetto mediante l'organizzazione di eventi legati alla tosatura, alla piccola transumanza ed alla degustazione di prodotti delle aziende ovine del Parco;

CONSIDERATO che il progetto "PartnerSheep" mira a conseguire il miglioramento socio-economico delle aziende zootecniche mediante la valorizzazione delle lane ovine autoctone;

CONSIDERATO, ancora, che il progetto "PartnerSheep" riveste carattere sperimentale per l'Ente e per il territorio e che la sua attuazione non determina in alcun modo ulteriori obbligazioni rispetto a quelle considerate nel progetto stesso e qui riportate né determina vantaggi economici nel triennio per i conferitori di lane e per il Consorzio;

CONSIDERATO che gli obiettivi e le azioni del progetto "PartnerSheep" sono coerenti con la politica di sviluppo socio-economico del Parco



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

finalizzata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agro-silvo-pastorali, nel rispetto delle finalità di conservazione del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico e culturale del Parco;

CONSIDERATO che il Bilancio di Previsione dell'Ente per il 2012, approvato con Deliberazione Commissariale n. 21/2011 del 06/11/2011, è stato approvato dal Ministero vigilante con nota prot. PNM-2012-0006454 del 27/03/2012;

CONSIDERATO che si ritiene di poter far proprio ed approvare il progetto "PartnerSheep" proposto dalla Società Consortile "Murgia Viva", con sede in Altamura in via Bologna n. 34, C.F. e P. IVA 06814320724, assegnando al Direttore f. f. dell'Ente l'incarico di formalizzare il rapporto con il suddetto Consorzio mediante la predisposizione e la sottoscrizione di una specifica convenzione che regoli i rapporti e gli obblighi tra le parti e preveda clausole per la maggiore adesione possibile delle aziende del Parco alle azioni del progetto nel corso del triennio, utilizzando forme di consultazione pubbliche e ad evidenza pubblica. Il Direttore f. f. dell'Ente, verificata la pertinenza e la capienza dei capitoli del bilancio 2012, adotterà anche i necessari atti contabili per la realizzazione del progetto in questione;

CONSIDERATO altresì necessario che nel rapporto contrattuale venga fissata la quota di provvigione in favore del Consorzio in misura tale da coprire esclusivamente i costi vivi da esso sostenuti

D E L I B E R A

1. Le premesse costituiscono parte integrante della presente Deliberazione.
2. Di prendere atto del progetto "PartnerSheep" trasmesso in data 03/04/2012 dalla Società Consortile "Murgia Viva", con sede in Altamura in via Bologna n. 34, C.F. e P. IVA 06814320724;
3. Di condividere, far proprio ed approvare il progetto "PartnerSheep" allegato alla presente Deliberazione per costituirne parte integrante.
4. Di dare mandato al Direttore f. f. di procedere all'attuazione di tutti gli adempimenti necessari alla realizzazione del progetto "PartnerSheep" in tutte le sue fasi avvalendosi del Consorzio Murgia Viva per l'esecuzione, ivi compresa la predisposizione e sottoscrizione di una specifica di convenzione che regoli i rapporti e gli obblighi tra le parti e preveda clausole per la maggiore adesione possibile delle aziende del Parco alle azioni del progetto nel corso del triennio, utilizzando forme pubbliche di consultazione e ad evidenza pubblica. La medesima convenzione dovrà prevedere che la quota di provvigione in favore del Consorzio sia in misura tale da coprire esclusivamente i costi vivi da esso sostenuti;



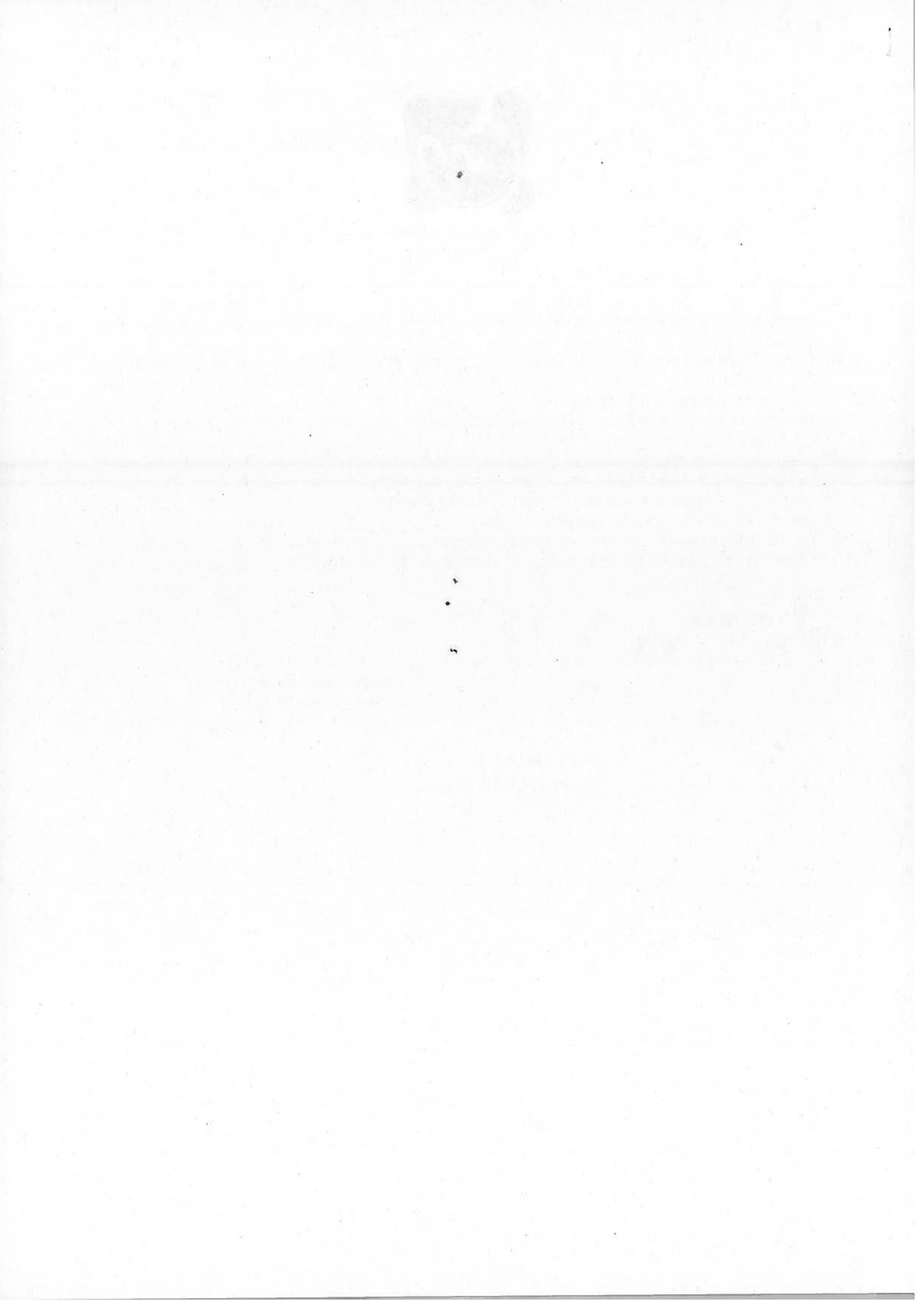
parco nazionale®
dell'**alta murgia**

5. Di stabilire che l'attuazione del programma non potrà superare la spesa complessiva massima di € 39.900,00 iva esclusa nell'arco del triennio 2012-2014;
6. Di dare mandato al Direttore f. f., verificata la pertinenza e la capienza dei capitoli del bilancio 2012, dell'adozione dei necessari atti contabili per la realizzazione del progetto in questione;
7. Di adottare il presente provvedimento in forza dell'art. 9, c. 3 della L. n. 394/1991 poiché risulta urgente ed indifferibile procedere all'attuazione sperimentale del progetto "PartnerSheep" al fine di valutarne le ricadute in termini economici e sociali sulle aziende zootecniche del Parco. Il medesimo provvedimento sarà sottoposto alla ratifica del Consiglio Direttivo nella prima seduta utile;
8. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo in ragione dell'approssimarsi della stagione di tosatura delle pecore.

L'istruttore
dott.ssa Chiara Mattia

Il Direttore f.f.
Fabio Modesti

Il Presidente
Cesare Verbico



2012

Progetto PartnerSheep

SINTESI DEL PROGETTO



GRUPPO DI LAVORO

Dott. Fabio Modesti, *Direttore Parco Nazionale dell'Alta Murgia*

Dott. Nicola Dibenedetto, *Veterinario*

Sig. Luigi Tortorelli, *Presidente Consorzio Murgia Viva*

Dott. Paolo Direnzo, *Agronomo*

Dott.ssa Pamela Chierico, *Veterinario*

Sommario

1. PROGETTUALITA'	4
1.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO	4
1.2 FASI DEL PROGETTO	6
1.3 SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.....	6
1.4 DATI SALIENTI SUL PROGETTO.....	7
1.5 BENEFICI SOCIALI.....	8

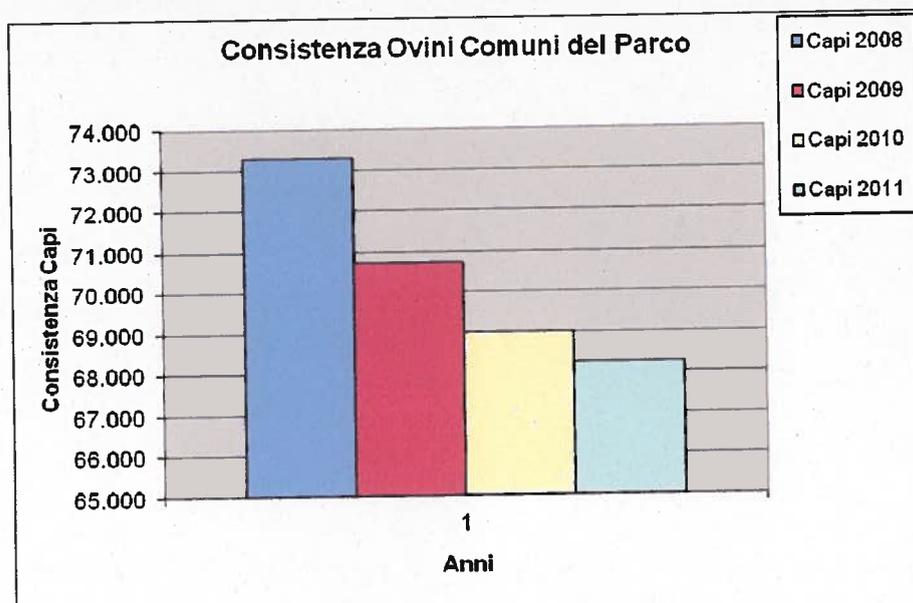
1. PROGETTUALITA'

1.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

Tale progetto nasce dall'esigenza di poter dare un futuro al settore dell'allevamento ovino. Purtroppo come si nota nella Tabella seguente l'andamento delle attività e del numero di capi nei diversi comuni facenti parte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per il quadriennio 2008-2011 sta progressivamente riducendosi, anche se vi sono alcune eccezioni nei comuni di Minervino Murge, Spinazzola e Santeramo in Colle.

Provincia	Comuni	Capi 2008	Capi 2009	Capi 2010	Capi 2011
BAT	Minervino Murge	7.949	7.172	8.050	8.259
	Spinazzola	5.117	5.094	5.198	6.022
	Andria	8.778	8.433	8.725	6.225
BA	Altamura	21.498	20.551	19.017	18.933
	Toritto	218	321	310	289
	Poggiorsini	223	223	223	223
	Corato	2.558	2.075	2.157	1.861
	Ruvo di Puglia	6.909	7.293	7.185	6.475
	Bitonto	2.511	2.564	2.794	2.511
	Gravina in Puglia	4.662	4.482	4.462	4.619
	Santeramo in Colle	8.387	8.277	7.545	9.520
	Cassano delle Murge	2.880	2.724	1.944	1.827
	Grumo Appula	1.592	1.516	1.410	1.493
TOTALE		73.282	70.725	69.020	68.257

Fonte ASL



A fronte di tale decremento lo scopo del presente progetto è quindi quello di realizzare i presupposti per individuare le possibilità di attuazione di una strategia sociale ed economica per la riscoperta del ruolo delle lane autoctone.

Gli obiettivi secondari sono:

- la valorizzazione del patrimonio ovino nel suo complesso, valutando le razze a noi più vicine ed in passato largamente utilizzate per questo scopo come la Pecora Altamurana oggi in estinzione, la Gentile di Puglia, oltre alle razze Merinizzate;
- la promozione delle risorse storiche, culturali, turistiche, enogastronomiche, ambientali e produttive legate alla lana locale e all'identità del territorio;

Ad oggi non esiste un mercato per la lana che spesso diventa uno scarto difficile da smaltire. Lo scorso anno, però, l'esperienza matura dal Consorzio Murgia Viva ha messo in evidenza che facendo gruppo, attraverso l'unione di circa 42 allevatori, si è potuto ottenere quasi 18 t. di lana derivante dalla tosatura che ha permesso di ottenere una massa critica ed un recupero di una somma attraverso la vendita del prodotto. La somma ottenuta comunque non ha potuto coprire i costi dovuti all'operazione di tosatura (vedi tabella seguente), causando una perdita economica per l'allevatore, ma ha permesso di indicare la strada maestra da seguire per ottenere in futuro, almeno la copertura dei costi.

Provincia	Comuni	Capi 2011	Q.ta di lana prodotta (media in Kg)	Prezzo medio di mercato 0,30 Euro a Kg	Costo Operatore (Euro 1,3 a capo)
BAT	Minervino Murge	8.259	14.040	4212,09	12388,5
	Spinazzola	6.022	10.237	3071,22	9033
	Andria	6.225	10.583	3174,75	9337,5
BA	Altamura	18.933	32.186	9655,83	28399,5
	Toritto	289	491	147,39	433,5
	Poggiorsini	223	379	113,73	334,5
	Corato	1.861	3.164	949,11	2791,5
	Ruvo di Puglia	6.475	11.008	3302,25	9712,5
	Bitonto	2.511	4.269	1280,61	3766,5
	Gravina in Puglia	4.619	7.852	2355,69	6928,5
	Santeramo in Colle	9.520	16.184	4855,2	14280
	Cassano delle Murge	1.827	3.106	931,77	2740,5
	Grumo Appula	1.493	2.538	761,43	2239,5
TOTALE		68.257	116.037	34811,07	102385,5

Per tale motivo il Progetto si pone come scopo, di allargare il numero dei conferitori di lana attraverso la collaborazione con il Consorzio Murgia Viva e con il Centro di Raccolta di Lane Sudice The Wool Company di Biella. Il progetto Centro Raccolta Lana di Biella è stato studiato in collaborazione con la Camera di Commercio di Biella e altri Enti distribuiti sul territorio Italiano. La lana conferita presso i magazzini del Consorzio di Biella viene selezionata e classificata dai tecnici in lotti omogenei e in quantità adeguata alle necessità industriali. In seguito, una campionatura dei lotti di lana, viene analizzata e testata da un Ente di certificazione

di qualità riconosciuto a livello internazionale. Viene poi venduta grezza tramite asta internazionale. Il ricavato, dedotti i costi dell'operazione, viene reso all'allevatore.

1.2 FASI DEL PROGETTO

Il Parco Nazionale ha sviluppato un piano di massima per poter partecipare al Progetto Pilota del Centro di Raccolta Lana e precisamente le attività si articoleranno nel seguente modo:

1. Si dovrà organizzare un corso per gli allevatori e/o loro referenti per la tosa, gestito dall'Ente Parco per migliorare le attività durante questa fase;
2. Raccogliere una quantità di lana di 16/18000 Kg o anche maggiore (pari a 2 tir con rimorchio) distinta per singola allevatore in balloni di canapa o altro materiale simile, marchiati con il logo del Parco dell'Alta Murgia e con il nominativo dell'allevatore. Il prodotto verrà conferito dagli allevatori presso tre centri di raccolta presenti in tre comuni del Parco (Minervino Murge, Altamura e Santeramo in Colle) e a sovrintendere il conferimento vi saranno dei supervisori/coordinatori.;
3. Invio della lana raccolta con destinazione Miagliano (BI) dove verrà selezionata, distinta allevatore per allevatore;
4. La lana verrà selezionata, re-imballata e testata per essere venduta su asta internazionale. L'importo così ottenuto, dedotti i costi di gestione, selezione, analisi e imballaggio verrà resa agli allevatori;
5. L'allevatore riceverà un rapporto personalizzato, detto "pagella", con le motivazioni della valutazione ottenuta che in seguito sarà resa pubblica;
6. Alcuni referenti locali potranno seguire tutte le fasi a Miagliano (BI) in modo da poter facilitare anche negli anni successivi il lavoro di preparazione;
7. Altre attività saranno legate alla sensibilizzazione e all'organizzazione di eventi e manifestazioni ed animazione territoriale, correlate alle attività legate alla pratica della tosatura ed all'allevamento ovino (festa della tosa, pascolo con pecore lungo i tratturi, etc.) il tutto gestito in collaborazione con i gruppi CEA, con il Consorzio Puglia in Masseria e le Associazioni che lavorano in campo ambientale ed agricolo.

1.3 SOSTENIBILITA' FINANZIARIA

L'idea progettuale inizialmente necessita di un supporto economico-finanziario per sostenere le spese di base necessarie per il trasferimento del prodotto al Centro di raccolta di Biella che procederà nella valutazione dei diversi lotti di lana permettendo di dargli un valore sulla base di una serie di dati ed indicatori utili e necessari all'allevatore per poter procedere nelle annualità successiva migliorare il proprio operato al fine di ottenere un prodotto migliore.

Di seguito una breve descrizione dei costi iniziali da sostenere.

VOCI DI COSTO	IMPORTO ESCLUSO IVA Anno 2012	IMPORTO ESCLUSO IVA Anno 2013	IMPORTO ESCLUSO IVA Anno 2014	Totale
Spese per attivazione e svolgimento corso presso l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia	2.000	1.500	1.000	4.500
Spese personale per la raccolta e lo stoccaggio nei centri individuati	4.000	4.000	4.000	12.000
Spese per acquisto bisacce in materiale naturale e relative stampe	2.500	1.875	1.250	5.625
Spese logistiche per trasporto materiale. (Automezzi).	4.000	3.000	2.000	9.000
Materiale divulgativo e spese per eventi e manifestazioni	3.000	2.250	1.500	6.750
Spese generali (circa 7% del totale)	900	675	450	2.025
TOTALE ESCLUSO IVA	16.400	13.300	10.200	39.900

1.4 DATI SALIENTI SUL PROGETTO

- a) Titolo del progetto: PartnerSheep
- b) Soggetti coinvolti nel progetto:

Parco dell'Alta Murgia (Soggetto proponente)

Consorzio Murgia Viva (Partner)

Wool Company (Partner)

- c) Localizzazione dell'intervento: Area Parco dell'Alta Murgia;
- d) Priorità e obiettivi generali e specifici:

Realizzare i presupposti per l'attuazione di una strategia sociale ed economica per la riscoperta del ruolo delle lane autoctone ma anche una base di ricerca per implementare le attività tipiche di un'azienda zootecnica.

- e) Durata del progetto: Tre anni. Questo lasso di tempo si ritiene sia congruo al raggiungimento dell'obiettivo di avviare il volano, tenendo conto del fatto che nel primo anno saranno necessari aiuti sostanziosi atti a vincere la naturale diffidenza degli operatori del settore, i quali potranno trovare ragione anche nell'aggregazione se i risultati ottenuti nel corso del primo anno e soprattutto nel secondo anno saranno confortanti.
- f) Descrizione sintetica del progetto:

Prima di ogni stagione di tosa per la durata di un triennio si prevede vadano ripartite le azioni come segue:

Fase 1: Corso di formazione per cernitori. Onde migliorare la qualità del prodotto lana, l'Ente Parco in collaborazione con il Consorzio per il prodotto lana si farà promotore della organizzazione di un corso indirizzato prevalentemente agli allevatori e teso alla diffusione della cultura della raccolta e della cernita. La formazione in parola ha anche l'obiettivo di sensibilizzare gli ovinicoltori della Murgia circa la necessità di operare insieme e presentarsi sul mercato come un unico interlocutore del territorio murgiano.

Fase 2: Raccogliere una quantità di lana di 16000/18000 Kg o anche maggiore (pari a 2 tir con rimorchio) raccolta in balloni distinti per singola allevatore; in particolare ogni sacco marchiati con il logo del Parco dell'Alta Murgia conterrà tutte le indicazioni relative al lotto di pertinenza. La raccolta sarà coordinata da referenti del Parco i quali cureranno anche la registrazione ed archiviazione di tutti i dati prima della spedizione alla volta di Miagliano (BI), luogo in cui verrà selezionata, distinta allevatore per allevatore.

Fase 3: La lana selezionata, re-imballata e testata per essere venduta su asta internazionale. L'importo così ottenuto, dedotti i costi di gestione, selezione, analisi e imballaggio verrà resa agli allevatori. L'allevatore riceverà un rapporto personalizzato, detto "pagella", con le motivazioni della valutazione ottenuta;

- g) Costo totale del Progetto: Euro 48.685,00

1.5 BENEFICI SOCIALI

I benefici sociali, che potranno essere conseguiti con il progetto a regime e quindi in una fase successiva alla sua realizzazione, possono essere così riassunti:

- riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti (a tutt'oggi la lana viene considerata un rifiuto e pertanto il suo utilizzo presenta vantaggi in termini di minori quantità di rifiuti prodotti);
- reddito aggiuntivo per gli allevatori derivante dalla creazione della filiera e dal conseguente riconoscimento della lana come materia prima;
- recupero e mantenimento delle tradizioni e del territorio attraverso l'utilizzo e di quanto previsto dal disciplinare definiti con il progetto;
- eventuale incremento degli arrivi e delle presenze turistiche per motivi legati alla riscoperta delle tradizioni storiche, culturali ed enogastronomiche legate alla filiera della lana;
- presa di coscienza della relazione che si instaura tra filiera della lana e la produzione tipica del territorio, creando sistema e proponendo nuove forme di interazione finalizzate a consolidare l'immagine di tradizione e tipicità del territorio stesso;



2012/2014

Progetto PartnerSheep



Murgia Viva
Consorzio allevatori
Alta Murgia

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Fabio Modesti, *Direttore Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Responsabile Progetto*

Dott. Nicola Dibenedetto, *Direttore Consorzio Murgia Viva – Coordinatore Progetto*

Sig. Luigi Tortorelli, *Presidente Consorzio Murgia Viva*

Dott. Nigel Thompson, *The Wool Company*

Dott. Paolo Direnzo, *Agronomo*

Dott.ssa Pamela Chierico, *Veterinario*

Sommario

1. STORIA	4
2. ANALISI ED EVOLUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI OVINI NEL CONTESTO NAZIONALE.....	5
3. CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DELLA LANA.....	6
4. TIPI DI LANA.....	9
5. APPLICAZIONI	9
6. ESEMPI APPLICATIVI E PROGETTI PRESENTI.....	10
6.1 PROGETTO CARTONLANA	10
6.2 NORDTEX - KLIMALAN.....	12
6.3 ALPINET GHEEP.....	13
6.4 LE VIE DELLA LANA - VALORIZZAZIONE DELLE LANE AUTOCTONE	14
6.5 Wool Mulch System.....	15
7. PROBLEMATICHE E POSSIBILITA'	16
7.1 Problematiche.....	16
7.2 Possibilità.....	17
8. PROGETTUALITA'	17
8.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO	18
8.2 SOSTENIBILITA' FINANZIARIA.....	21
8.3 DATI SALIENTI SUL PROGETTO.....	22
8.4 BENEFICI SOCIALI.....	24
8.5 ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO	24
8.5.1. Gestione della situazione attuale	25
8.5.2. Sviluppo futuro del settore	25
9. REGIONE PUGLIA E ANTICHI MESTIERI.....	25
BIBLIOGRAFIA	28
WEBGRAFIA.....	28

1. STORIA

Gli attuali ovini produttori di lana appartengono tutti alla specie *Ovis aries*, discendenti dal muflone e da altre razze di primitivi bovini asiatici. Fin dall'Età della Pietra e proprio per la loro lunga storia di animali domestici, sono stati oggetto di continue ibridazioni, incrociando tra loro diversi genotipi, perseguendo l'obiettivo del miglioramento delle produzioni di lana e/o di carne ed assecondando la selezione naturale nella necessità di prediligere i soggetti con l'attitudine strutturale ad adattarsi alle condizioni ambientali.

La maggior parte delle pecore produttrici di lana del continente europeo, di quelle esportate in Australia e Argentina nei secoli XV e XVIII, derivano dalla razza merino spagnola, la quale trae le sue origini dalle pecore Tarantine pregiate per il loro vello e definite *oves pellitae*; queste arrivate in Africa nel periodo romano furono portate in Spagna agli inizi del secolo XIV dagli arabi "benimerines" (tribù nordafricana che invase la Spagna) da cui il nome Merino. La pecora merino, di 50 kg di peso da viva, possiede in media 7 kg di lana di vello, della quale viene privata una volta all'anno (tosatura) alla fine della primavera. La pelle di agnello merino è quella del montone, utilizzata per la confezione di capi in pelle rivestiti di pelo all'interno.

La razza churra (anche questa spagnola) ha dimensioni maggiori, è più agreste, ma la sua lana è di qualità inferiore. La razza scozzese ha la lana più lunga. In Israele si sono ottenute recentemente, con degli incroci, pecore di 80 kg di peso e dalla lana lunga, anche se meno sottile e riccia di quella di razza merino. Dall'Asia Centrale derivano razze con ottime qualità di lana. Particolarmente pregiata è la razza karakul, i cui agnelli prima di nascere hanno il manto nero e il pelo molto riccio: questo è l'astrakan.

Bisogna constatare con rammarico che la razza Gentili di Puglia diretta discendente delle *oves pellitae* Tarantine non è stata oggetto di valorizzazione come le sue discendenti ed oggi è seriamente minacciata di estinzione a meno che non venga inserita in un piano di salvaguardia che tenga conto delle straordinarie potenzialità del suo vello.

I paesi con maggior produzione laniera sono l'Argentina, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sudafrica e la Gran Bretagna. La razza merino abbonda in Spagna, dove si producono ogni anno circa 13.000 tonnellate di filato di lana, merino e churra. Nel 1973 l'Argentina ha prodotto più di 52.000 tonnellate di lana. Nel 1860 in Australia si contavano 20 milioni di ovini, quando era già iniziata l'esportazione della lana in Europa, soprattutto in Inghilterra. Nel 1973 l'Australia ha prodotto 28.000 tonnellate di filato di lana e in tessuto l'equivalente di 14 milioni di m².

Nello stesso anno 1973 in Sudafrica la produzione di filato di lana ha raggiunto le 13.000 tonnellate. La Nuova Zelanda ha una mandria di ovini di circa 70 milioni di capi, destinati all'esportazione di carne e lana lavata la cui produzione raggiunge le 200.000 tonnellate all'anno.

2. ANALISI ED EVOLUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI OVINI NEL CONTESTO NAZIONALE

Gli allevamenti ovini caratterizzano principalmente la zootecnia dell'Italia meridionale, essendo localizzati soprattutto in Sardegna ed in Sicilia, che da sole intercettano poco meno del 50% del numero totale di capi allevati a livello nazionale. In Italia, gli ovi-caprini allevati ammontano ad oltre 7,7 milioni di capi; il dato nazionale evidenzia, tuttavia, un processo di contrazione dei capi allevati con un decremento del 24% rispetto al 1990. Questa riduzione è riconducibile, principalmente, ad alcuni complessi problemi sanitari ("blue tongue", ecc.) ed economici, che nonostante massicci interventi pubblici risultano di difficile risoluzione. Nel nostro Paese, gli ovini rappresentano poco più dell'88% degli ovi-caprini (6.810.389 capi) mentre i caprini quasi il 12% (923.755 capi). La Sardegna risulta la regione leader con oltre 3 milioni di capi, pari al 39% dell'intero patrimonio nazionale. Tale consistenza si compone di ovini, per poco più di 2,8 milioni di capi (93% del patrimonio ovicaprino regionale) e, di caprini, con quasi 209 mila capi (7%); segue la Sicilia con oltre 830 mila capi, pari a quasi l'11% dell'intero patrimonio ovicaprino italiano. Anche in questo caso la consistenza è caratterizzata da una netta prevalenza dei capi ovini.

TAB. 1 - EVOLUZIONE DELLA CONSISTENZA DEGLI OVI-CAPRINI IN ITALIA (*)

Province	OVINI		CAPRINI		TOTALE	
	Capi n.	%	Capi n.	%	Capi n.	%
1990						
Toscana	717.534	8,2	33.311	2,7	750.845	7,5
Lazio	885.141	10,1	52.098	4,1	937.239	9,4
Abruzzo	460.444	5,3	21.793	1,7	482.237	4,8
Puglia	350.524	4,0	74.712	5,9	425.236	4,3
Basilicata	356.140	4,1	141.370	11,2	497.510	5,0
Calabria	330.995	3,8	231.344	18,4	562.339	5,6
Sicilia	1.294.298	14,8	197.930	15,7	1.492.228	14,9
Sardegna	3.131.647	35,8	228.735	18,2	3.360.382	33,6
Altre	1.212.530	13,9	277.669	22,1	1.490.199	14,9
Italia	8.739.253	100,0	1.258.962	100,0	9.998.215	100,0
2000						
Toscana	554.679	8,1	17.158	1,9	571.837	7,4
Lazio	636.499	9,3	38.849	4,2	675.348	8,7
Abruzzo	281.613	4,1	15.403	1,7	297.016	3,8
Puglia	217.963	3,2	52.135	5,6	270.098	3,5
Basilicata	335.757	4,9	97.545	10,6	433.302	5,6
Calabria	237.016	3,7	139.408	15,1	376.424	4,9
Sicilia	708.182	10,4	122.150	13,2	830.332	10,7
Sardegna	2.808.713	41,2	209.487	22,7	3.018.200	39,1
Altre	1.029.967	15,1	231.620	25,0	1.261.587	16,3
Italia	6.810.389	100,0	923.755	100,0	7.734.144	100,0

(*) Fonte: ISTAT-IV e V Censimento Generale dell'Agricoltura, Roma.

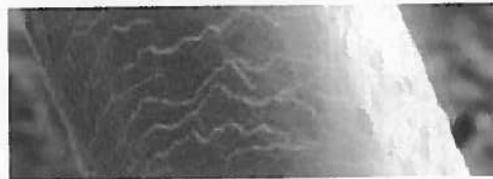
L'allevamento ovi-caprino in Puglia ad oggi subisce un sostanziale, preannunciato ed inevitabile declino; le conseguenze di ciò hanno un impatto devastante sulla nostra già fragile e segnata economia locale legata alla cultura agro-pastorale che, lentamente nei secoli ha affinato le sue

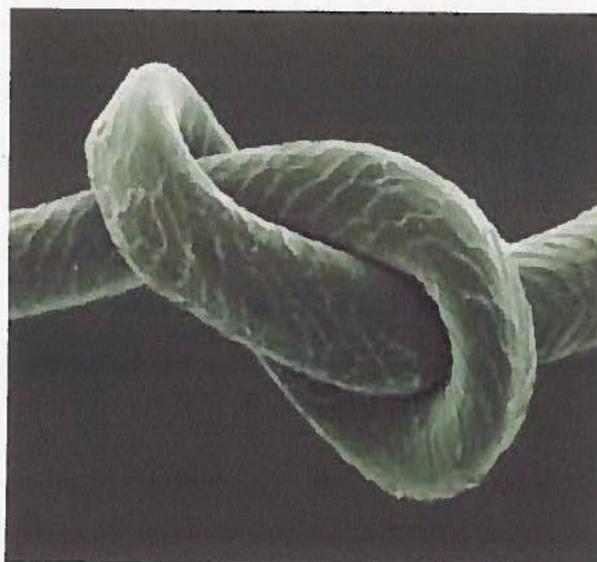
tecniche diventando sempre più settoriale e specialistica; basti pensare ai nostri prodotti enogastronomici migliori, fiore all'occhiello della nostra Regione, conosciuti ed invidiati da sempre. Perdere gli allevamenti ovi- caprini significa rinunciare definitivamente a tutto questo e perdere uno dei settori trainanti che da sempre sono di supporto anche al turismo locale ed eno-gastronomico; andando poi indietro con gli anni (solo nel dopo-guerra ad esempio) e recuperando la nostra memoria storica ritroviamo l'uso fondamentale della lana, prodotto della tosatura che dopo sapienti ed accurate fasi di lavaggio, cardatura, filatura diventava un prezioso materiale con cui le nostre nonne (i nostri avi) riuscivano a fare di tutto: dai materassi e cuscini, a calze, coperte, maglie che servivano per proteggersi dai freddi e secchi inverni che segnavano la murgia.

3. CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DELLA LANA

La fibra di lana ha una struttura molecolare allungata, formata da catene di cellule che si uniscono a forma di molla, caratteristica che conferisce alla fibra la sua elasticità, cioè, la capacità di raddrizzarsi e ritorcersi senza venire deformata, recuperando sempre la sua forma originale quando non viene più allungata o pressata. Quando una fibra di lana viene allungata, i collegamenti trasversali tra cellule vengono forzati, rimanendo obliqui, mentre dura l'allungamento. Quando questo processo cessa, i "collegamenti-unione" tendono a tornare alla loro posizione originale.

- È una fibra riccia, con la struttura molecolare spiegata sopra, caratteristica che conferisce volume al filo di lana e al suo tessuto.
- È una fibra lunga, secondo le varietà di lana di ogni razza.
- Presenta squame in superficie e questo può provocare l'infeltrimento.





Igroscopicità. Trattiene l'acqua fino al 40 o 45% del suo peso. Fa fatica ad asciugarsi. Questa capacità di assorbimento d'acqua da parte della fibra non significa che si inumidisca: l'acqua non aderisce alla superficie della lana, ma si introduce nella fibra, subendo un potente assorbimento. Lana che sembra asciutta all'aria può contenere un 15% d'acqua.

La lana è la fibra più igroscopica che esista, in grado di assorbire vapore acqueo fino a un terzo del suo peso senza dare la sensazione di bagnato. Questo succede perchè la fibra è composta di aminoacidi in grado di attrarre e incorporare molecole di acqua nella struttura della fibra stessa, a differenza per esempio della spugna, che ha un assorbimento di natura capillare. Quindi in caso di clima umido o di intensa sudorazione, la lana attiva un processo di traspirazione per cui assorbe l'umidità e la restituisce all'ambiente. Così un tappeto o una moquette di lana possono servire a regolare l'umidità di una stanza e a prevenire che l'umidità di bagni, lavaggi e cotture deteriori la tappezzeria o l'arredamento; un capo di abbigliamento in lana assorbe momentaneamente il sudore e poi lo trasferisce all'esterno, fornendo così una termoregolazione. Allo stesso modo un cappotto di lana, esposto a temperature fredde, comincia ad assorbire umidità e anzichè raffreddarsi aumenta di 2-3 gradi la sua temperatura: questa reazione ritarda fino a 4 ore il raffreddamento del tessuto, dando modo al corpo umano di adattarsi gradualmente alla nuova situazione ambientale. Visto che la lana ha un potere di assorbimento così elevato, perchè non ci sono, per esempio, asciugamani di lana? Semplice: la lana assorbe il vapore acqueo, ma non l'acqua e quindi è idrorepellente. La materia cerosa e grassa che riveste le fibre e che non viene eliminata neppure dai solventi usati nel lavaggio a secco, rende la lana repellente ai liquidi. La lana si rivela più resistente allo sporco, soprattutto alla polvere. Ciò è dovuto alla sua scarsa elettricità statica: cioè ne accumula poca e di conseguenza attira poca polvere. Questa qualità della lana si può constatare ogni volta che si passa l'aspirapolvere sul tappeto o sulla moquette. Sono proprio le scaglie che rivestono le fibre di lana a impedire che la polvere penetri a fondo: un trucchetto che serve alla pecora per non sporcare il suo pelo e agli esseri umani per rimuovere la polvere in fretta, con un semplice aspirapolvere.

Isolante termico. Lo spessore del tessuto ostacola lo scambio termico tra i due lati. Se si stendessero su una superficie piana tutte le fibre di 1 kg di lana merino fina, queste riuscirebbero a coprire una superficie di 200 m². Ciò rende l'idea di quanta aria possa contenere al suo interno un tessuto di lana di buona qualità e quanto riesca a trattenerla. Questa grande quantità di aria ferma trattenuta nelle fessure delle fibre, ostacola, quindi, la conduzione termica. Il secondo fattore isolante è costituito dalla superficie spugnosa del tessuto che, non aderendo alla pelle, lascia tra questa e il tessuto un primo strato di aria. Ma, qui sta la straordinaria qualità della lana: l'isolamento è possibile sia contro il freddo che contro il caldo. I beduini del deserto sopportano di giorno le temperature più elevate del mondo e di notte il freddo del deserto proteggendosi con un barracano di lana. E le pecore, poverine, non sentono caldo, così avvolte come sono da chili di lana? Pare di no. Basti pensare che, per un esperimento, alcune pecore vennero coperte con mantelli neri, sotto un sole cocente e temperature che sfioravano i 38°C. Eppure nessuna di loro mostrò il benchè minimo segno di cedimento.

L'isolamento termico di un tessuto è in sostanza la quantità di aria che le sue fibre riescono ad intrappolare: più aria catturano, maggiore è il potere isolante. Mediamente un tessuto per l'abbigliamento si compone per tre quarti di aria e per un quarto di fibra, mentre in una coperta di lana si trova solo un 10 per cento di fibra contro un 90 per cento di aria. Le scaglie della lana danno alla fibra una certa ruvidezza e con i loro interstizi ne aumentano la superficie. Il risultato è che le fibre di lana riescono a immagazzinare e a trattenere una maggiore quantità di aria. Ecco spiegata l'indifferenza delle pecore al caldo come al freddo e la preferenza degli uomini del deserto per gli indumenti di lana.

Materiale ignifugo. C'è anche da dire che la lana possiede un elevato potere ignifugo: prende fuoco con difficoltà, non propaga la fiamma, sviluppa poco calore e poco fumo. Ma soprattutto non si scioglie, evitando così pericolose ustioni da materiale incandescente. Per questo motivo sono in genere di lana i tessuti d'arredamento che rivestono aerei, treni, pullman, cinema e locali pubblici. La resilienza, ossia la capacità che ha la lana di ritornare allo stato originario anche dopo una pressione prolungata, la si può constatare osservando come l'impronta di un grosso mobile sulla moquette scomparirà poche ore dopo che lo si è spostato. Così pure non occorre fare molta fatica per stirare un capo di lana. Quando viene a contatto con il calore, e in special modo con l'umidità del vapore, la cheratina contenuta nella lana subisce dei mutamenti chimici, diventa più facilmente deformabile e dunque più docile alla stiratura. Non appena cessa l'azione del vapore i legami chimici si ricostituiscono e il tessuto assume la posizionatura data con il ferro da stiro.

Uno storico esempio di utilizzo di tutte queste magnifiche proprietà che possiede la lana. La tenda dove vivono i nomadi delle steppe asiatiche si chiama ger; oggi è rimasta lo stesso tipo di abitazione usato da almeno duemila anni. Questa tenda di forma circolare consiste in una grossa tela infeltrita, della lana delle pecore mongole. È così resistente che il feltro di un ger può durare fino a quindici anni in buono stato. Sopporta la tremenda umidità della notte delle steppe e il vento e la pioggia gelata del lunghissimo inverno. È fresco in estate, è un efficace antiparassitario e antimuffa. Le caratteristiche suddette sono quelle che rendono la lana un tessuto di qualità e di lunga durata. Nessun altro tessuto si conserva meglio per così tanto tempo.

4. TIPI DI LANA

Denominazione con la quale i produttori etichettano tessuti e capi di lana. Tali denominazioni ed etichette sono universali, imposte e controllate dal **SECRETARIATO INTERNAZIONALE DELLA LANA**. Sono stati stabiliti sei tipi di lane diverse:

- **PURA LANA VERGINE:** che proviene unicamente e direttamente dalla pecora, senza essere mescolata.
- **MISTO LANA VERGINE:** che contiene almeno tra il 60 e 80% di Pura Lana Vergine.
- **LANA RIGENERATA:** ottenuta tramite il recupero di scarti o residui già utilizzati.
- **LANA PETTINATA:** composta da fibre lunghe (stame, più di 7 cm), ottenendo un filato fino e regolare (stoffe).
- **LANA CARDATA:** fibre corte e lunghe mescolate, con fili grossi e spessi.
- **LANA CLORATA:** ottenuta con un trattamento che la rende definitivamente irrestringibile

Produzione

La disponibilità a livello mondiale di ovini da lana ammonta a circa 1,2 miliardi di capi. Ogni pecora rende da 2,5 a 5 kg di lana all'anno. La lana tosata dall'animale vivente viene lavata con sapone di Marsiglia e soda per rimuovere il grasso di lana in eccesso e le eventuali impurità. La lana può quindi essere trattata con sostanze protettive contro gli attacchi di tarme e coleotteri e antiinfiammabili. Il procedimento di aghettatura per la formazione del feltro viene operato meccanicamente senza uso di leganti. Alcuni prodotti vengono lavorati su una griglia a base di poliammide o provviste di fibre di supporto.

5. APPLICAZIONI

Le lane di pecora possono essere proposte in differenti modi. Per esempio possono essere proposte sotto forma di feltro isolante, tappetini, pannelli acustici anti calpestio e lana di tamponatura. La lana non può essere applicata in zone ad alta sollecitazione statica.

- Tappetini per l'isolamento tra travi portanti e nelle pareti interne ed esterne di costruzioni a montanti in legno come pure per l'isolamento di pareti esterne dietro a tavolato in legno (facciate sospese) e tra i legni di imbottitura nei pavimenti.
- Isolamento acustico anti calpestio sotto forma di fasce o tappetini.
- Materiale di tamponatura per giunzioni (finestre, telai porte) e cavità (alternativa alla schiuma di montaggio).

Il materiale isolante a base di lana di pecora è particolarmente idoneo per le costruzioni in legno in quanto si adegua al suo lavoro ed è in grado di assorbire umidità fino ad un terzo del proprio peso senza perdere praticamente l'azione isolante. I rotoli possono essere forniti in diverse larghezze a seconda della costruzione in cui vanno inseriti. Il taglio può essere operato con un semplice paio di forbici oppure con un'apparecchiatura di taglio speciale fornita dal produttore. Il fissaggio viene operato principalmente a più strati mediante graffette, mentre alcune corde di separazione possono garantire che il prodotto non crolli.

Caratteristiche e proprietà

Buone proprietà sia termoisolanti che fonoisolanti ($\lambda=0,04-0,045$ W/mK). Il coefficiente di resistenza alla diffusione del vapore acqueo μ è 1-2. Recenti studi hanno dimostrato che la lana di pecora oltre all'umidità dell'aria può assorbire e neutralizzare fino ad un certo grado anche le sostanze nocive presenti nell'aria. La lana di pecora è permeabile al vapore acqueo ed è in grado di resistere all'umidità per breve tempo, però deve essere protetta contro le tarme con un sistema adeguato a rendere le fibre indigeribili per questi insetti. La lavorazione è agevole in quanto si tratta di un prodotto inodore e che solleva pochissima polvere. In confronto ad altre fibre naturali, i materiali isolanti a base di lana di pecora presentano un punto d'inflammabilità piuttosto elevato. Classe di inflammabilità 2 (normale).

Considerazioni sull'aspetto ecologico e sanitario

L'allevamento ovino estensivo contribuisce alla conservazione del paesaggio culturale e culturale. Nelle regioni mitteleuropee la lana di pecora è un sottoprodotto dell'allevamento di pecore madri e appare opportuno trasformare la lana in eccedenza in un prodotto a lunga durata. Il dispendio di energia per la produzione dei materiali isolanti a base di lana di pecora è in proporzione piuttosto basso. Le condizioni di produzione possono essere giudicate positive, mentre l'uso di pesticidi può creare qualche problema nel caso dei grandi allevamenti per esempio in Nuova Zelanda. La lana di pecora può essere riutilizzata anche se all'occorrenza potrebbe essere necessario rinnovare l'impermeabilizzazione. Alcuni produttori addirittura la ritirano per trasformarla in lana da tamponatura o in pannelli isolanti. Il compostaggio è possibile entro poche settimane. A questo scopo deve essere rimossa la griglia a base di poliammide eventualmente presente. I prodotti impregnati con sale di boro non sono adatti al compostaggio, in quanto provocherebbero delle lisciviazioni inammissibili. A differenza delle fibre vegetali, la lana di pecora deve essere trattata contro i parassiti, ma una volta montato il materiale questo non dovrebbe creare alcun problema. Nel settore tessile la sostanza attiva derivata dall'urea Mitin è in uso da oltre 50 anni.

6. ESEMPI APPLICATIVI E PROGETTI PRESENTI

6.1 PROGETTO CARTONLANA

Obiettivo del progetto è la realizzazione di un pannello autoportante con funzione di isolamento termico e acustico, ottenuto dal recupero della lana di ovini allevati in Piemonte. CARTONLANA,

pur mantenendo le principali caratteristiche dei manufatti in fibra di lana (resistenza al fuoco, porosità, proprietà termoisolanti, igroscopicità), mediante un processo di trattamento termochimico in grado di modificare la composizione cheratinica della fibra, assume caratteristiche meccaniche tali da conferirle rigidità, requisito assente negli isolanti in lana attualmente in uso. In particolare, il progetto di ricerca prevede la realizzazione di prototipi con differenti combinazioni di densità e spessori da sottoporre a prove al fine di determinare, conformemente alla normativa tecnica vigente:

- le proprietà di trasmissione del vapore acqueo;
- le prestazioni termiche (conduttività termica e resistenza termica),
- con il metodo della piastra calda con anello di guardia e con il metodo del termo flussimetro;
- il comportamento meccanico mediante prove a compressione e a flessione;
- l'emissione di composti organici volatili (VOCs) con il metodo in cella di prova di emissione.

I primi risultati conseguiti sono promettenti, così come si evince dal confronto di alcuni parametri fisici ottenuti da prove su materassini di lana in rotoli e campioni sperimentali di CARTONLANA prodotti presso i laboratori dell'ISMAC1 di Biella. La cheratizzazione del pannello richiede un processo di trasformazione supplementare rispetto al sistema di produzione tradizionale dei materassini, con un conseguente maggior contenuto di energia primaria³ (CEP) in fase di produzione fuori opera. Tale incremento è tuttavia compensato dalle possibilità date dal pannello CARTONLANA, che permette di risolvere in modo più efficace i potenziali ponti termici in corrispondenza dei nodi strutturali, con un miglioramento del bilancio energetico complessivo nell'intero processo edilizio. Un ulteriore elemento di interesse affrontato dal progetto riguarda la caratteristica della lana di fissare chimicamente i Composti Organici Volatili (COV). Alcuni esperimenti condotti dimostrano la particolare capacità di assorbimento di formaldeide. Un campione di lana (25x25x2 cm) posizionato in camera di prova in ambiente controllato (temperatura: 23°C; umidità relativa: 45%) è in grado di ridurre in due ore l'80% della concentrazione iniziale di formaldeide (300 ppm). Tale concentrazione, dopo 24 ore si attesta al di sotto del 10% di quella misurata all'inizio della prova. Ciò dimostra che l'integrazione della lana nei prodotti edilizi va a beneficio della qualità dell'aria negli ambienti confinati.

La fase di sperimentazione in opera prevede, infine, l'applicazione del pannello CARTONLANA a diverse configurazioni di involucro per valutarne le condizioni di posa, il comportamento in uso e per testarne la piena applicabilità nel settore delle chiusure esterne e delle partizioni verticali. In particolare, si prevede la realizzazione di almeno due soluzioni di pareti verticali: una con l'inserimento del pannello isolante nell'intercapedine, l'altra con l'utilizzo del pannello sul lato esterno.

Nel caso della parete con isolamento a cappotto si dovranno, inoltre, effettuare verifiche specifiche rispetto alle soluzioni di finitura superficiale. La campagna di monitoraggio dei pannelli durerà almeno un anno, per poter valutare le prestazioni degli elementi di involucro

nelle diverse condizioni climatiche stagionali. Questa fase di sperimentazione permetterà, inoltre, di mettere a punto e di verificare i sistemi di montaggio in opera e il comportamento in uso sotto diversi profili.

La valorizzazione di una materia prima seconda, oggi considerata come un puro costo, è molto più di una buona pratica ambientale. Contribuisce alla messa a punto di un modello di sviluppo in grado di garantire la sussistenza di economie locali e di impresa: i pastori potranno trarre un guadagno dalla vendita di un prodotto che altrimenti sarebbe necessario smaltire in discarica; i produttori di isolanti potranno contenere gli oneri di trasporto dai paesi stranieri e proporre un prodotto più competitivo sul mercato. Infine, è opportuno valutare le esternalità positive che riguardano la collettività e le ricadute sulla gestione del territorio, a dimostrazione che con le pecore è ancora possibile «guadagnare».

6.2 NORDTEX - KLIMALAN

L'esperienza dell'azienda nell'utilizzo della lana di pecora come materiale isolante risale al 1990. Da allora sono stati fatti enormi progressi nel settore e oggi, grazie all'innovazione tecnologica, hanno ottenuto un materiale ancor più efficace, andando ad incrementarne la densità e modificando l'orientamento delle fibre orizzontali. L'incremento della densità ha notevolmente migliorato le caratteristiche già di per sé ottime del materiale. L'orientamento orizzontale delle fibre invece ci ha consentito di limitare la perdita di calore per convezione e conduzione, ridotta al minimo rispetto ad altri materiali.

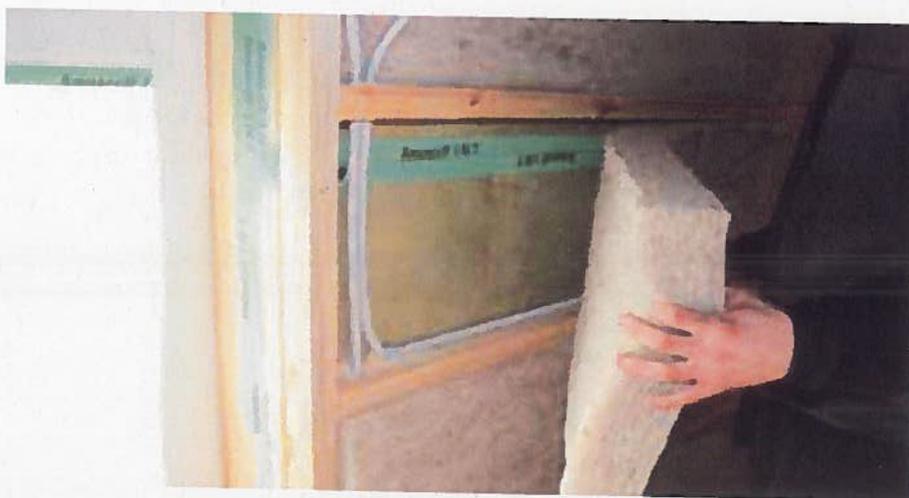
Grazie alla morfologia delle fibre che costituiscono la lana di pecora, anche la giunzione dei vari pannelli è ottenuta semplicemente sfruttando la struttura squamosa delle fibre. Quindi il rivestimento è costituito da lana di pecora al 100% impregnata di solo repellente per insetti, senza l'utilizzo di alcun altro materiale. I prodotti rispondono pienamente alle esigenze del mercato e possono tranquillamente essere utilizzati al posto dei materiali più convenzionali, rispondendo alle specifiche richieste dal settore d'impiego. Oggi come allora il nostro impegno e la nostra passione per questo materiale sono rimasti invariati, e ci spingono ogni giorno a migliorare la vostra qualità di vita nell'ambiente domestico e di lavoro.

KLIMALAN preserva l'ambiente per tutta il suo intero ciclo di vita: la lana di pecora viene da allevamenti ovis per la produzione di carne. Le distanze coperte per il trasporto della materia prima sono brevi, l'intero processo produttivo è ecocompatibile. Il materiale è semplice e sicuro da installare e una volta terminato il ciclo di vita può trasformarsi in concime per il suolo oppure essere riciclato. La lana di pecora proviene esclusivamente da alpeggi delle montagne svizzere, austriache e bavaresi. Tutti i materiali isolanti fanno risparmiare sui costi di riscaldamento ma anche sui costi di condizionamento, rallentando il riscaldamento dell'ambiente durante le ore diurne. Tuttavia solo l'isolante in lana di pecora aggiunge a queste proprietà una gestione ottimale del tasso di umidità e la capacità di migliorare la qualità dell'aria all'interno dell'ambiente di posa.

KLIMALAN è una soluzione ecologica che isola dal freddo invernale e dal caldo estivo. È ecologico sia intrinsecamente (materiale naturale al 100%) sia perché consente un notevole

risparmio energetico in fase di riscaldamento e condizionamento. Grazie alla sua elevata densità e alla tecnica di fabbricazione speciale, KLIMALAN ha una conducibilità termica di $0,035 \text{ W / m} \cdot \text{K}$ e una capacità termica di $1,630 \text{ J / kg} \cdot \text{K}$. La lana di pecora può assorbire fino a un terzo del suo peso a secco di umidità: per questo motivo l'uso di barriere al vapore, e in molti casi anche di freni vapore, non è necessario. L'aria interna è mai troppo secca o troppo umida.

KLIMALAN è adatto per l'isolamento di tetti, pareti, pavimenti, ma anche per applicazioni speciali, come l'isolamento delle tubazioni di acqua calda e serbatoi di accumulo - non importa se in edifici esistenti o di nuova costruzione.



6.3 ALPINET GHEEP

Il progetto ALPINET GHEEP assegna un ruolo chiave alla valorizzazione del settore della lana per i riflessi positivi che si avrebbero sull'allevamento e quindi sul paesaggio e sull'ambiente nel suo complesso.

La lana delle pecore attualmente allevate in Trentino presenta caratteristiche eterogenee ed è mediamente di bassa qualità, in quanto gli animali non sono stati più selezionati tenendo conto di tale aspetto.

Allo scopo di individuare sinergie per la valorizzazione della lana locale il progetto, anche in seguito ad un'intensa attività dimostrativa realizzata dall'Assessorato Agricoltura negli anni precedenti, ha proposto e sviluppato un **accordo di filiera**. L'accordo prevede un'integrazione verticale delle attività al fine di favorire una redistribuzione dei benefici tra tutti i soggetti coinvolti, dall'allevatore all'artigiano. Vengono prese in considerazione tutte le fasi della produzione e della lavorazione della lana per riuscire ad ottenere un prodotto finito che possa dare la giusta redditività a tutti i soggetti coinvolti. Partecipano all'accordo, promosso dalla Provincia di Trento, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, attraverso un gruppo di aziende artigiane del settore abbigliamento e l'Associazione Allevatori Ovi-caprini trentini (APOC).

L'iniziativa prevede la raccolta della lana presso gli allevatori trentini, il suo immagazzinamento e trasporto presso i centri di lavaggio. Quindi si procede, secondo le destinazioni previste per ogni partita, alla cardatura, alla filatura ed alla tessitura presso ditte specializzate con lavorazioni definite e concordate. L'accordo di filiera è basato su un insieme di azioni integrate che prevedono l'utilizzo esclusivo della lana trentina, l'utilizzo di impianti specializzati per la sua lavorazione, l'adozione di metodi di lavorazione della lana a basso impatto ambientale, l'individuazione dei prodotti finiti da commercializzare, lo sviluppo di azioni promozionali e di divulgazione, l'individuazione degli ambiti e dei criteri di commercializzazione dei prodotti, l'elaborazione di metodi per garantire un sistema di rintracciabilità nelle varie fasi.

Gli artigiani trentini, tramite un'azione dimostrativa del progetto ALPINET GHEEP hanno elaborato vari capi unici di abbigliamento ed accessori, reinventando l'uso della lana trentina e reinterpretando moda e tendenze apportando un tocco innovativo nel solco della tradizione. I prodotti realizzati sono stati presentati in varie manifestazioni come NEVEMODA 2005, ITERALPIN, AGRIMONT, le Selezioni trentine di Miss Italia, la Fiera dell'Artigianato di Rovereto, la Rassegna Ovi - Caprina Provinciale, Pomaria ecc., riscuotendo un gran successo di pubblico e di critica.

6.4 LE VIE DELLA LANA - VALORIZZAZIONE DELLE LANE AUTOCTONE

Il GAL Sibillini Marche, nella misura di cooperazione transnazionale del Programma Leader II, ha realizzato in collaborazione con altri GAL italiani (Valle Elvo - Piemonte, Anglona Monte Acuto - Sardegna) ed europei (Montanas del Veleno, Valladolid Norte, Castilla y León) il progetto "Valorizzazione delle lane autoctone". L'iniziativa ha realizzato un primo esperimento di utilizzo della lana di razze ovine autoctone per la produzione di una quantità promozionale di plaids (Plaid del Giubileo) e di altri prototipi non commercializzati. Il GAL Sibillini Marche ha utilizzato, nel progetto, la lana della razza sopravvissana. Sono stati inoltre realizzati incontri di sensibilizzazione con gli allevatori, un convegno ad Amandola per la presentazione dei risultati del progetto e un sito internet per la comunicazione multimediale dell'iniziativa. Il costo pubblico totale ammontava a 31.076,95 euro.

Le novità principali del nuovo progetto sono:

- valorizzazione e promozione delle lane locali nell'articolazione: lane pregiate, lane medie o grezze, "non lane" (quindi non solo la valorizzazione della lana sopravvissana ma del patrimonio ovino nel suo complesso);
- realizzazione di produzioni di prova con la lana e suoi derivati provenienti dalle razze presenti nei territori del GAL Sibilla e del GAL Piceno;
- studi preliminari di fattibilità e indagini di mercato sulle produzioni di prova realizzate;
- elaborazione di un disciplinare di produzione delle lane naturalmente colorate, da redigere ai sensi del Regolamento CE 2081/92 per ottenere l'indicazione geografica protetta (IGP).

6.5 Wool Mulch System

Tale sistema è stato sviluppato dopo circa dieci anni di studi dall'Università del Minnesota per la sua applicazione nella produzione di fragole.

La pacciamatura con la lana - prodotto locale e biodegradabile - è stato usato per la coltivazione in pieno campo delle fragole con la funzione di deterrente per le infestanti, regolatore della temperatura e dell'umidità del suolo e per evitare attacchi parassitari.

Questo sistema di produzione ha dimostrato una notevole riduzione nell'utilizzo di erbicidi di sintesi, riducendo anche la pressione delle erbe infestanti.



Perché la lana? Nel 1998 l'Università del Minnesota iniziò a collaborare con il Minnesota Lamb and Wool Producers Association (MLWPA) and l'Agricultural Utilization Research Institute (AURI) per sviluppare l'uso della lana prodotta in Minnesota.

6.6 Edilana - Sardegna

Suggerito dallo sviluppo di iniziative della Banca del Tempo di Guspini, il prodotto EDILANA nasce, si realizza e si produce in Sardegna senza finanziamenti di denaro pubblico, grazie al dono dei saperi locali e alla sinergia delle competenze e degli investimenti di imprenditori sardi, le cui famiglie Crabolu e Ruggeri da generazioni si tramandano memorie, valori ed esperienze aziendali. La lana dei prodotti EDILANA è ottenuta dalle pecore bianche e nere allevate in Sardegna, che vivono allo stato semibrado in pascoli selvatici, distribuiti dal mare alle montagne. La lana di pecora dei prodotti EDILANA è naturale, atossica, priva di polistereni, resine. Edilana è riciclabile, biocompatibile, non energivora, non polverizza, non rilascia sostanze tossiche, non irrita la pelle, non produce fibre respirabili o inalabili. Non ci

sono additivi che spariscono col tempo, come per esempio leganti o plastificanti. EDILANA è fatta solo di Lana!

L'isolamento termico è dato dalla quantità di aria che un materiale riesce a intrappolare: le scaglie della lana di pecora sarda danno alla fibra una certa ruvidezza e con i loro interstizi ne aumentano la superficie. Questo permette alle fibre di trattenere una maggior quantità d'aria e dunque avere ottime capacità di isolamento termico $U=0,0327 \text{ W/m}^2\text{K}$ (EDILANA Sp6 cm.0,6) $U=0,0339 \text{ W/m}^2\text{K}$. (EDILANA MAT 30 cm3) superiori a qualsiasi altro materiale naturale.

6.7 Manifattura Maiano S.P.A.

Da oltre cinquant'anni la **Manifattura Maiano** produce nei propri stabilimenti ovatte e feltri agugliati, termofusi, resinati, spalmati e accoppiati. Nel 1960 i fratelli Casini davano vita all'Ovattificio Maiano, una piccola azienda specializzata nella commercializzazione dei cascami per l'imbottitura dei materassi. Pochi anni dopo intuendo ed anticipando lo sviluppo del mercato del materasso, ed in particolare del materasso a molle, furono progettati ed installati i primi impianti al mondo per la produzione industriale del feltro cardato e termofuso, componente indispensabile per la costruzione di questo tipo di materassi. Gli eccellenti risultati permisero grandi investimenti in attrezzature e tecnologia e furono installate linee di aguglia tura, palmatura e resinatura. Questa rapida crescita si concretizzò nella seconda metà degli anni settanta quando l'Azienda si trasformò in Società per Azioni adottando definitivamente la ragione sociale **Manifattura Maiano S.p.a.**

6.8 Isosystem S.r.l

Isosystem, situata a Ponte di Piave (Treviso) è una delle più importanti realtà italiane nel settore della produzione di sistemi termoisolanti ed acustici per l'edilizia civile ed industriale.

Grazie ad una filosofia aziendale volta all'innovazione e alla continua ricerca, ha trovato la soluzione per regolare l'energia che si trova in natura come la forza del vento, il calore del sole, il propagarsi del rumore, che sono in continuo mutamento, al fine di gestirla per ottenere un ambiente confortevole.

Il progetto Energy in Motion, ovvero energia in movimento, è nato proprio per questo: edificare una casa utilizzando i prodotti Isosystem, aumentandone il benessere abitativo.

I sistemi e le soluzioni termiche, acustiche ed impermeabili fanno di Isosystem il partner ideale per proteggere la casa proprio come un guscio naturale.

7. PROBLEMATICHE E POSSIBILITA'

7.1 Problematiche

L'economia connessa all'allevamento degli ovini è oggetto di un declino complessivo che riguarda sia la produzione alimentare sia la commercializzazione della lana questo dovuto alle difficoltà che il settore affronta da diversi anni. Lo dimostra il prezzo del latte e della carne che da oltre un decennio diminuisce senza soluzione di continuità riducendo i margini di profitto per gli allevatori, e la sostanziale invendibilità della lana ottenuta dalla tosatura delle pecore.

Fino all'inizio degli anni Novanta la tosatura veniva effettuata due volte l'anno, riducendo i cicli di lavaggio e pulizia della lana sucida, assicurando una migliore qualità del prodotto e garantendo agli allevatori un discreto guadagno.

Oggi la lana tende per lo più a caratterizzarsi come rifiuto speciale per il quale non è possibile prevedere ricavi, ma solo costi (tre euro a capo per la tosatura, cui bisogna aggiungere gli oneri di smaltimento). La filiera produttiva, che comprende l'allevamento, la mungitura, la tosatura e la macellazione, è la maggiore responsabile della recessione in atto. Il sistema produttivo per il latte e la carne prevede un numero elevato di passaggi, dal semilavorato al prodotto finito. Nel caso della lana la filiera è, al contrario, sostanzialmente assente. Manca altresì un sistema organizzato a scala locale in grado di valorizzare il materiale tosato trasformandolo in una materia prima seconda.

7.2 Possibilità

Un miglioramento delle condizioni economiche e ambientali può essere ottenuto attraverso un più esteso impiego di prodotti di origine ovina in ambito edilizio. Alla lana si riconoscono, infatti, ottime proprietà di natura termo-fisica, cui bisogna associare il basso impatto energetico e ambientale, così come confermato da uno studio LCA (Life Cycle Assessment) condotto dal Centro Interuniversitario per la Valutazione della Qualità Ambientale del Costruito del Politecnico di Torino. Le lane italiane possono essere raramente impiegate nell'industria tessile, mentre hanno caratteristiche ideali per la produzione di feltri e materassini agugliati. Questi ultimi costituiscono la forma più diffusa di isolanti termici sebbene, con l'eccezione di alcune realtà virtuose, è piuttosto frequente che in Italia la lana destinata a tali applicazioni sia importata da nazioni come l'Austria o la Nuova Zelanda. Il trasporto da paesi terzi incide per oltre il 10% del Contenuto di Energia Primaria (CEP) per kg di prodotto finito.

Altre possibilità potrebbero derivare dall'utilizzo della lana come materiale pacciamante biodegradabile, o dal suo utilizzo per recuperare antichi mestieri artigianali legati alla lavorazione della lana stessa. Alcune regioni italiane hanno affrontato la crisi del settore dando avvio a progetti e iniziative destinati a vari settori produttivi. Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2007-2013, ad esempio, individua tra gli orientamenti ritenuti essenziali al settore la diversificazione dell'economia rurale e «la ricerca di sbocchi per le produzioni di lana, per trasformare quello che è attualmente un puro costo in un utile o, quantomeno, in una non perdita economica per l'allevatore».

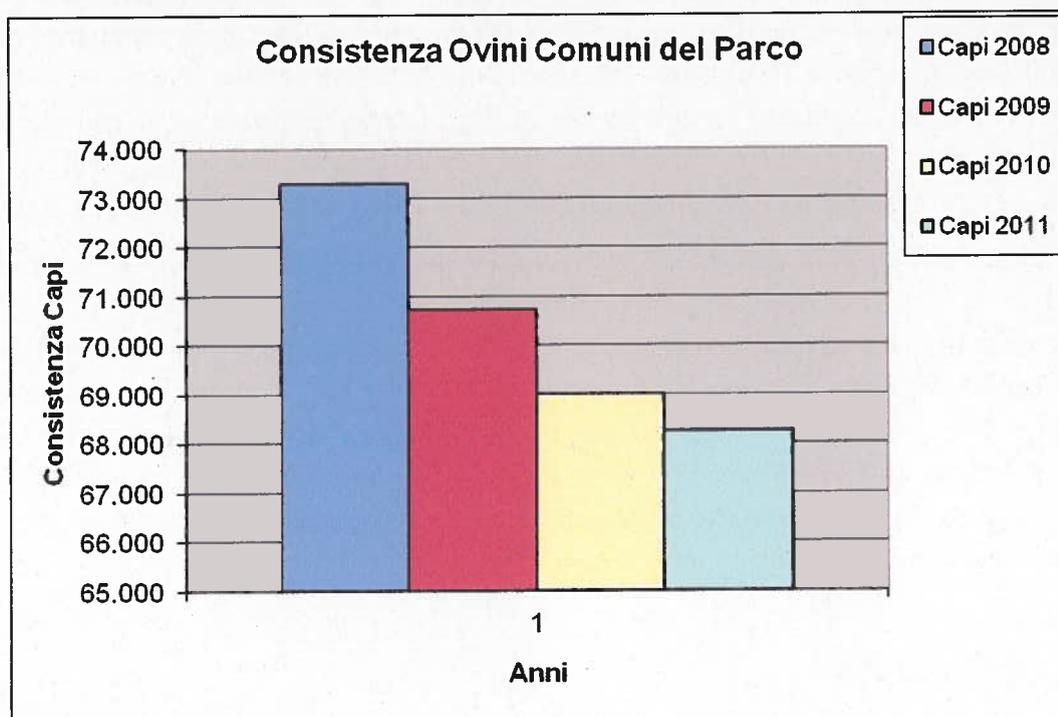
8. PROGETTUALITA'

8.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

Quali prospettive si possono aprire nell'economia locale per l'utilizzo di questo prodotto? Dopo anni di marginalità, la lana sta progressivamente mutando e acquistando valore, legato sempre più alla tradizionalità e alla tipicità del territorio. Purtroppo come si nota nella Tabella seguente l'andamento delle attività e del numero di capi nei diversi comuni facenti parte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per il quadriennio 2008-2011 sta progressivamente riducendosi, anche se vi sono alcune eccezioni nei comuni di Minervino Murge, Spinazzola e Santeramo in Colle.

Provincia	Comuni	Capi 2008	Capi 2009	Capi 2010	Capi 2011
BAT	Minervino Murge	7.949	7.172	8.050	8.259
	Spinazzola	5.117	5.094	5.198	6.022
	Andria	8.778	8.433	8.725	6.225
BA	Altamura	21.498	20.551	19.017	18.933
	Toritto	218	321	310	289
	Poggiorsini	223	223	223	223
	Corato	2.558	2.075	2.157	1.861
	Ruvo di Puglia	6.909	7.293	7.185	6.475
	Bitonto	2.511	2.564	2.794	2.511
	Gravina in Puglia	4.662	4.482	4.462	4.619
	Santeramo in Colle	8.387	8.277	7.545	9.520
	Cassano delle Murge	2.880	2.724	1.944	1.827
	Grumo Appula	1.592	1.516	1.410	1.493
TOTALE		73.282	70.725	69.020	68.257

Fonte ASL



A fronte di tale decremento lo scopo del presente progetto è quindi quello di realizzare i presupposti per individuare le possibilità di attuazione di una strategia sociale ed economica per la riscoperta del ruolo delle lane autoctone.

Gli obiettivi sono:

- la valorizzazione del patrimonio ovino nel suo complesso, valutando le razze a noi più vicine ed in passato largamente utilizzate per questo scopo come la Pecora Altamurana oggi in estinzione, la Gentile di Puglia, oltre alle razze Merinizzate;
- la promozione delle risorse storiche, culturali, turistiche, enogastronomiche, ambientali e produttive legate alla lana locale e all'identità del territorio;

Ad oggi non esiste un mercato per la lana che spesso diventa uno scarto difficile da smaltire. Lo scorso anno, però, l'esperienza matura dal Consorzio Murgia Viva partner del Progetto ha messo in evidenza che facendo gruppo, attraverso l'unione di circa 42 allevatori, si è potuto ottenere quasi 18 t. di lana derivante dalla tosatura che ha permesso di ottenere una massa critica ed un recupero di una somma attraverso la vendita del prodotto. La somma ottenuta comunque non ha potuto coprire i costi dovuti all'operazione di tosatura (vedi tabella seguente), causando una perdita economica per l'allevatore, ma ha permesso di indicare la strada maestra da seguire per ottenere in futuro, almeno la copertura dei costi.

Provincia	Comuni	Capi 2011	Q.ta di lana prodotta (media in Kg)	Prezzo medio di mercato 0,30 Euro a Kg	Costo Operatore (Euro 1,3 a capo)
BAT	Minervino Murge	8.259	14.040	4212,09	12388,5
	Spinazzola	6.022	10.237	3071,22	9033
	Andria	6.225	10.583	3174,75	9337,5
BA	Altamura	18.933	32.186	9655,83	28399,5
	Toritto	289	491	147,39	433,5
	Poggiorsini	223	379	113,73	334,5
	Corato	1.861	3.164	949,11	2791,5
	Ruvo di Puglia	6.475	11.008	3302,25	9712,5
	Bitonto	2.511	4.269	1280,61	3766,5
	Gravina in Puglia	4.619	7.852	2355,69	6928,5
	Santeramo in Colle	9.520	16.184	4855,2	14280
	Cassano delle Murge	1.827	3.106	931,77	2740,5
	Grumo Appula	1.493	2.538	761,43	2239,5
TOTALE		68.257	116.037	34811,07	102385,5

Per tale motivo il Progetto si pone come scopo, di allargare il numero dei conferitori di lana attraverso la collaborazione con il Consorzio Murgia Viva e con il Centro di Raccolta di Lane

Sudice The Wool Company di Biella. Il progetto Centro Raccolta Lana di Biella è stato studiato in collaborazione con la Camera di Commercio di Biella e altri Enti distribuiti sul territorio Italiano. La lana conferita presso i magazzini del Consorzio di Biella viene selezionata e classificata dai tecnici in lotti omogenei e in quantità adeguata alle necessità industriali. In seguito, una campionatura dei lotti di lana, viene analizzata e testata da un Ente di certificazione di qualità riconosciuto a livello internazionale. Viene poi venduta grezza tramite asta internazionale. Il ricavato, dedotti i costi dell'operazione, viene reso all'allevatore.

Tale centro, da anni lavora ed opera nel campo della valorizzazione del prodotto lana. In tali realtà da anni si lavora alla valorizzazione della lana come prodotto che, se bene gestito durante la fase di tosatura, può essere non un peso per l'allevatore, ma un vantaggio.

I responsabili/referenti del Centro sono:

- **Nigel Thompson** - Inglese di nascita, con più di 30 anni di esperienza in materie prime laniere, quasi tutta svolta a Biella trattando lane di tutte le origine del mondo. Segue le prime fasi del ciclo laniero, dalla fattoria alla filatura.
- **Carmine De Luca**
- **Pier Antoniotti**

Il Parco Nazionale in partenariato con il Consorzio Murgia Viva e il Centro di Biella, ha concordato con quest'ultimo un piano di massima per poter partecipare al Progetto Pilota del Centro di Raccolta Lana e precisamente le attività si articoleranno nel seguente modo:

1. Si dovrà organizzare un corso per gli allevatori e/o loro referenti per la tosa, gestito dall'Ente Parco per migliorare le attività durante questa fase;
2. Raccogliere una quantità di lana di 16/18000 Kg o anche maggiore (pari a 2 tir con rimorchio) distinta per singola allevatore in balloni di canapa o altro materiale simile, marchiati con il logo del Parco dell'Alta Murgia e con il nominativo dell'allevatore. Il prodotto verrà conferito dagli allevatori presso tre centri di raccolta presenti in tre comuni del Parco (Minervino Murge, Altamura e Santeramo in Colle) e a sovrintendere il conferimento vi saranno dei supervisori/coordinatori.;
3. Invio della lana raccolta con destinazione Miagliano (BI) dove verrà selezionata, distinta allevatore per allevatore;
4. La lana verrà selezionata, re-imballata e testata per essere venduta su asta internazionale. L'importo così ottenuto, dedotti i costi di gestione, selezione, analisi e imballaggio verrà resa agli allevatori;
5. L'allevatore riceverà un rapporto personalizzato, detto "pagella", con le motivazioni della valutazione ottenuta;
6. Alcuni referenti locali potranno seguire tutte le fasi a Miagliano (BI) in modo da poter facilitare anche negli anni successivi il lavoro di preparazione;
7. Altre attività saranno legate alla sensibilizzazione e all'organizzazione di eventi e manifestazioni ed animazione territoriale, correlate alle attività legate alla pratica della

tosatura ed all'allevamento ovino (festa della tosa, pascolo con pecore lungo i tratturi, etc.) il tutto gestito in collaborazione con i gruppi CEA, con il Consorzio Puglia in Masseria e le Associazioni che lavorano in campo ambientale ed agricolo.

L'obiettivo primario è la valorizzazione del patrimonio ovino nel suo complesso e la promozione delle risorse storiche, culturali, turistiche, enogastronomiche, ambientali e produttive legate alla lana locale e all'identità del territorio; in questo modo il progetto prende forma all'interno di una logica di sviluppo sostenibile e la sua tipicità contribuisce ad identificarlo e renderlo riconoscibile.

Soltanto in seguito, si potranno considerare e misurare eventuali ripercussioni positive, grazie all'impulso generato dal progetto e alla sensibilizzazione della popolazione locale, sulle imprese agricole e artigiane del territorio, se si riuscirà a innestare una rigenerazione spontanea della filiera tradizionale.

L'impatto sperato del progetto è quello di veder rinascere sul territorio i soggetti che possano in futuro gestire, dal punto di vista sociale, organizzativo, produttivo ed economico, i seguenti processi:

- allevamento degli ovini,
- raccolta, trasformazione e lavorazione della lana,
- produzione e commercializzazione dei manufatti,
- fruibilità al pubblico dell'itinerario tematico scaturito dalla filiera e dalla riscoperta delle tradizioni.

8.2 SOSTENIBILITA' FINANZIARIA

Il presente intervento potrebbe essere un progetto pilota che deve avere non solo come obiettivo principale la commercializzazione e l'ottenimento di ricavi derivanti dalla vendita di beni e servizi, ma anche una base di ricerca per implementare le attività tipiche di un'azienda zootecnica.

Per tale motivo l'idea progettuale inizialmente necessita di un supporto economico-finanziario per sostenere le spese di base necessarie per il trasferimento del prodotto al Centro di raccolta di Biella che procederà nella valutazione dei diversi lotti di lana permettendo di dargli un valore sulla base di una serie di dati ed indicatori utili e necessari all'allevatore per poter procedere nelle annualità successive migliorare il proprio operato al fine di ottenere un prodotto migliore. I costi si limitano al trasporto del prodotto, alla formazione in loco del personale specializzato, ai costi per i coordinatori/supervisori e alle attività di animazione territoriale. Infatti si renderà necessario una volta strutturata e pianificata l'idea progettuale sulla base di più annualità (almeno 3).

I flussi di cassa futuri indiretti potranno essere stimati solo una volta terminato il progetto in questione, quando gli operatori locali e i soggetti interessati ai risultati raggiunti decideranno se e come avviare la produzione e la commercializzazione a regime o riuscire a valorizzare in modo adeguato il prodotto lana.

Di seguito una breve descrizione dei costi iniziali da sostenere.

VOCI DI COSTO	IMPORTO ESCLUSO IVA Anno 2012	IMPORTO ESCLUSO IVA Anno 2013	IMPORTO ESCLUSO IVA Anno 2014	Totale
Spese per attivazione e svolgimento corso presso l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia	2.000	1.500	1.000	4.500
Spese personale per la raccolta e lo stoccaggio nei centri individuati	4.000	4.000	4.000	12.000
Spese per acquisto bisacce in materiale naturale e relative stampe	2.500	1.875	1.250	5.625
Spese logistiche per trasporto materiale. (Automezzi).	4.000	3.000	2.000	9.000
Materiale divulgativo e spese per eventi e manifestazioni	3.000	2.250	1.500	6.750
Spese generali (circa 7% del totale)	900	675	450	2.025
TOTALE ESCLUSO IVA	16.400	13.300	10.200	39.900

Come da tabella si evince che il contributo concesso per lo start up del progetto va riducendosi nelle diverse annualità, nell'ottica di poter raggiungere la piena autonomia da parte del Consorzio Murgia Viva nel quarto anno.

La parte economica sarà gestita in gran parte dal Consorzio Murgia Viva.

8.3 DATI SALIENTI SUL PROGETTO

- a) Titolo del progetto: PartnerSheep
- b) Soggetti coinvolti nel progetto:
 - Parco dell'Alta Murgia (Soggetto proponente)
 - Consorzio Murgia Viva (Partner)
 - The Wool Company (Partner)

c) Localizzazione dell'intervento

Area Parco dell'Alta Murgia

d) Priorità e obiettivi generali e specifici:

Realizzare i presupposti per l'attuazione di una strategia sociale ed economica per la riscoperta del ruolo delle lane autoctone. In particolare il presente intervento si pone come progetto pilota teso non solo alla commercializzazione e l'ottenimento di ricavi derivanti dalla vendita di beni e servizi connessi alla produzione della lana, ma anche una base di ricerca per implementare le attività tipiche di un'azienda zootecnica.

e) Durata del progetto:

Tre anni. Questo lasso di tempo si ritiene sia congruo al raggiungimento dell'obiettivo di avviare il volano, tenendo conto del fatto che nel primo anno saranno necessari aiuti sostanziosi atti a vincere la naturale diffidenza degli operatori del settore, i quali potranno trovare ragione anche nell'aggregazione se i risultati ottenuti nel corso del primo anno e soprattutto nel secondo anno saranno confortanti.

f) Descrizione sintetica del progetto:

Prima di ogni stagione di tosa per la durata di un triennio si prevede vadano ripartite le azioni come segue:

Fase 1: Corso di formazione per cernitori. Onde migliorare la qualità del prodotto lana, l'Ente Parco in collaborazione con il Consorzio per il prodotto lana si farà promotore della organizzazione di un corso indirizzato prevalentemente agli allevatori e teso alla diffusione della cultura della raccolta e della cernita. La formazione in parola ha anche l'obiettivo di sensibilizzare gli ovinicoltori della Murgia circa la necessità di operare insieme e presentarsi sul mercato come un unico interlocutore del territorio murgiano.

Fase 2: Raccogliere una quantità di lana di 16000/18000 Kg o anche maggiore (pari a 2 tir con rimorchio) raccolta in balloni distinti per singola allevatore; in particolare ogni sacco marchiati con il logo del Parco dell'Alta Murgia conterrà tutte le indicazioni relative al lotto di pertinenza. La raccolta sarà coordinata da referenti del Parco i quali cureranno anche la registrazione ed archiviazione di tutti i dati prima della spedizione alla volta di Miagliano (BI), luogo in cui verrà selezionata, distinta allevatore per allevatore.

Fase 3: La lana selezionata, re-imballata e testata per essere venduta su asta internazionale. L'importo così ottenuto, dedotti i costi di gestione, selezione, analisi e imballaggio verrà resa agli allevatori. L'allevatore riceverà un rapporto personalizzato, detto "pagella", con le motivazioni della valutazione ottenuta;

Fase 4: Alcuni referenti locali dovranno seguire tutte le fasi a Miagliano (BI) in modo da poter facilitare anche negli anni successivi il lavoro di preparazione.

g) Costo totale del Progetto: Euro 41.750,00

8.4 BENEFICI SOCIALI

I benefici sociali, che potranno essere conseguiti con il progetto a regime e quindi in una fase successiva alla sua realizzazione, possono essere così riassunti:

- riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti (a tutt'oggi la lana viene considerata un rifiuto e pertanto il suo utilizzo presenta vantaggi in termini di minori quantità di rifiuti prodotti);
- reddito aggiuntivo per gli allevatori derivante dalla creazione della filiera e dal conseguente riconoscimento della lana come materia prima;
- recupero e mantenimento delle tradizioni e del territorio attraverso l'utilizzo e di quanto previsto dal disciplinare definiti con il progetto;
- eventuale incremento dell'occupazione derivante dalla produzione e commercializzazione dei campioni e manufatti previsti e realizzati sulla base delle produzioni di prova realizzate con il progetto;
- eventuale incremento degli arrivi e delle presenze turistiche per motivi legati alla riscoperta delle tradizioni storiche, culturali ed enogastronomiche legate alla filiera della lana;
- presa di coscienza della relazione che si instaura tra filiera della lana e la produzione tipica del territorio, creando sistema e proponendo nuove forme di interazione finalizzate a consolidare l'immagine di tradizione e tipicità del territorio stesso;
- evidenziazione dell'importanza dell'informazione, dello scambio di buone prassi, della circolazione delle conoscenze e del confronto tra differenti realtà settoriali con problematiche simili, soprattutto nella diffusione di una cultura locale e globale sensibile alla tematica della lana;
- promozione della lana come fattore d'identità storica e culturale, collegando la sua produzione, utilizzo e diffusione, alle professionalità diffuse sul territorio nei diversi settori in cui è utilizzata, finalizzando il progetto in maniera indiretta anche alla riqualificazione di alcune figure professionali specifiche e importanti per il territorio, che oggi stanno vivendo un periodo di crisi, che all'interno di questo progetto rivestirebbero un ruolo importante dal punto di vista sociale e dell'economia locale, e quindi anche adeguatamente remunerato (pastori, tosatori, artigiani legati a prodotti tradizionali di nicchia, commercianti, guide naturali e turistiche, ecc.).

8.5 ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto di dettaglio negli anni a seguire una volta valutati i risultati ottenuti con la prima fase di sensibilizzazione si potrebbe articolare in quattro azioni coordinate tra di loro per il raggiungimento dell'obiettivo proposto e dei risultati previsti dall'intervento nel suo complesso attraverso l'evidenziazione dei punti critici derivanti dalla scheda di valutazione stilata dal Centro The Wool Company di Biella:

1. Gestione della situazione attuale

2. Sviluppo futuro del settore

Ogni azione potrebbe comprendere sub-azioni articolate che prevedono diverse tipologie di intervento e diverse modalità di attuazione.

8.5.1. Gestione della situazione attuale

Tale azione si articolerebbe nel seguente modo:

- a. Analisi etnografica produttiva del patrimonio ovino presente in ambito Murgiano evidenziando:
 - o tipi genetici allevati;
 - o numerosità;
 - o analisi qualitativa e quantitativa della fibra prodotta;
 - o individuazione della relazione ecotipo - impresa ovi-caprina;
- b. Studio preliminare per conoscere le strutture di trasformazione e distribuzione attualmente operanti nel comparto laniero nell'ambito del territorio Murgiano.
- c. Incontri con singoli allevatori, artigiani, commercianti, albergatori, operatori agrituristici, Associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, Istituzioni pubbliche presenti sul territorio Murgiano.

È questa una fase preliminare quanto mai importante sotto un duplice punto di vista:

- ✓ conoscere i dati quantitativi attuali e le eventuali potenzialità nel breve-medio periodo di tempo consente di facilitare la messa a punto delle successive azioni di sostegno tecnico e promozionale;
- ✓ avvicinare gli operatori ed i relativi organismi di supporto istituzionali ed economici, alle problematiche della valorizzazione delle lane, sensibilizzandoli alle misure progettuali.

8.5.2. Sviluppo futuro del settore

L'azione 2 prevede i seguenti interventi:

- I. Creazione di filiere locali, animazione e sensibilizzazione operatori; ricerca delle integrazioni con iniziative progettuali complementari intraprese o in essere con altri strumenti comunitari, nazionali, regionali; elaborazione di accordi di programma non commerciali.
- II. Elaborazione di un disciplinare di produzione delle lane naturalmente colorate, da redigere ai sensi del Regolamento CE 2081/92 per ottenere l'indicazione geografica protetta (IGP).
- III. Realizzazione di produzioni di prova.
- IV. Studi preliminari di fattibilità e indagini di mercato sulle produzioni di prova realizzate.

9. REGIONE PUGLIA E ANTICHI MESTIERI

La Regione Puglia, con deliberazione G.R. n. 58 del 26.01.2010, ha aderito al Progetto Interregionale "Valorizzazione e Recupero degli Antichi Mestieri" che ha lo scopo di incentivare la realizzazione di interventi coordinati volti al mantenimento dei posti di lavoro e alla creazione di nuova occupazione nell'ambito dei mestieri tradizionali di qualità a rischio di estinzione. In linea con quanto fin ora realizzato, con l'avviso, si intende favorire l'avvio di nuove realtà imprenditoriali accrescendo le competenze di disoccupati/inoccupati nel settore degli antichi mestieri. Scopo dell'avviso, dunque, è quello di creare nuove opportunità di lavoro salvaguardando, allo stesso tempo, la pratica di mestieri tradizionali la cui valorizzazione può rappresentare un punto di forza per il territorio pugliese.

Sono previsti, infatti, percorsi di formazione, finalizzati all'acquisizione di competenze professionali specifiche che dovranno consentire di "coniugare il vecchio e il nuovo" ovvero di recuperare le antiche tradizioni coniugandole con le attuali esigenze del mercato, anche con l'obiettivo di favorire la creazione di impresa.

Le attività saranno finanziate sull'ASSE V - Transnazionalità e interregionalità del P.O. FSE 2007/2013 della Regione Puglia, che include tra i suoi obiettivi specifici "sviluppare la progettualità su base transnazionale e interregionale in particolare negli ambiti dell'inclusione sociale e della competitività dei sistemi produttivi".

Le attività finanziate sono progetti con:

- i. Indagine relativa al fabbisogno della figura professionale individuata sul territorio di riferimento
- ii. formazione in aula (150 ore con i seguenti contenuti minimi: contesto lavorativo di riferimento; tecniche e metodi di realizzazione dei prodotti nonché della professionalità specifica del mestiere da promuovere; strumenti amministrativi e gestionali necessari per la creazione e la conduzione di un'impresa artigiana; informazione/formazione sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro (D. lgs. n° 81/2008).
- iii. stage in regione (360 ore)
- iv. stage fuori regione (90 ORE)
- v. accompagnamento al lavoro (10 ORE INDIVIDUALI)
- vi. promozione e diffusione dei risultati

La Formazione dovrà essere finalizzata al rilascio di una qualifica.

Lo Stage, di complessive 450 ore, dovrà realizzarsi presso botteghe o imprese artigiane indicate dall'organismo formativo, sotto la guida diretta di Artigiani che abbiano almeno 5 anni di esperienza lavorativa. In qualunque caso, dovrà essere prevista, pena l'esclusione, una parte di stage (pari a 90 ore) da svolgere in altra/e regione/i italiana/e, presso botteghe o imprese artigiane ovvero presso centri di formazione/ricerca specializzati per la figura professionale proposta.

A garanzia della "cantierabilità" degli interventi, sarà obbligatorio allegare al formulario le adesioni delle strutture (in regione e fuori) che dovranno essere presentate in un numero sufficiente ad assicurare la fase di stage per tutti gli allievi formati.

Ad integrazione e completamento delle attività formative e di stage, al fine di favorire percorsi sostenibili di creazione d'impresa, è allo studio della Regione Puglia anche la possibilità di procedere all'erogazione di incentivi finalizzati all'autoimprenditorialità e all'occupazione, che potranno essere oggetto di un apposito successivo avviso direttamente legato alle operazioni oggetto del presente.

I soggetti destinatari saranno individuati tra disoccupati e/o inoccupati:

- ⇒ residenti nella Regione Puglia;
- ⇒ in possesso di regolare permesso di soggiorno se cittadini non comunitari;
- ⇒ che abbiano assolto l'obbligo scolastico.

Ogni organismo proponente potrà presentare, in forma singola o in qualità di capofila / partner di R.T.S., un massimo di n. 2 progetti per provincia, con divieto di presentare più edizioni dello stesso corso per la medesima provincia.

Si ritiene di finanziare pochi progetti (massimo 12) in modo da garantire il livello qualitativo nella scelta e nella gestione dell'attività. Il finanziamento complessivo disponibile sarà di circa € 2.300.000,00.

In tale contesto sono stati inseriti una serie di attività di formazione rivolte alle attività di lavorazione dei tessuti anche attraverso l'utilizzo della lana. In tale modo si potrebbe riutilizzare il prodotto lana e si potrebbero sviluppare attività di micro-artigianato legate al territorio. Di seguito uno stralcio di un'articolo in cui si evidenzino le volontà del GAL "Terre di Murgia" nel finanziare microprogetti legati ad antichi mestieri (vedi GdM del 29 dicembre 2011).

BIBLIOGRAFIA

1. D. Bosia, R. Giordano, L. Savio – Progetto locale ecocompatibile di filiera di prodotto: pannelli isolanti innovativi di lana di pecora – *TECHNE* 01/2011;
2. A. Schilirò – Analisi tecnico-economica sugli allevamenti ovi-caprini in Sicilia – Catania Giugno 2006;
3. A. Pizzarelli, M. Ferri – La spettroscopia NIR per il controllo della lana pettinata – Buchi;
4. E. Foddanu, S. Boeris Fusca, E. Patrucco, C. Merlissimo – Analisi del ciclo produttivo del settore tessile laniero;
5. E. Tepe, E. Hoover, S. Poppe – The wool mulch system of producing Strawberries - University of Minnesota – 2008.

WEBGRAFIA

<http://thewoolbox.wordpress.com/>

<http://www.regione.puglia.it>